

PRIMO PIANO

Le nostre inchieste



La preoccupazione dei tifosi della Fiorentina espressa in uno striscione allo Stadio Franchi. A destra, il Renzo Dall'Ara di Bologna, storico impianto inaugurato nel 1927 e rimodernato per i Mondiali del 1990

Firenze e Bologna, è dura rifare la storia

I vincoli del Franchi e manca la soluzione ponte Nuovo Dall'Ara solo sulla carta dopo otto anni

di **Stefano Brogioni**
FIRENZE

A Firenze il sindaco Dario Nardella ha in tasca 150 milioni di fondi pubblici per rifare lo stadio Artemio Franchi, ma non la soluzione per il terreno di gioco della Fiorentina durante i lavori, il cui inizio incombe perché il contributo prevede una realizzazione entro il 2026. C'è stato un summit in Prefettura, giovedì, che ha ribadito la distanza siderale tra Palazzo Vecchio e il club. Rapporti incrinati che complicano ulteriormente una situazione già ingarbugliatissima. E le scadenze imposte da Uefa e Lega Calcio, aprile e giugno, per la comunicazione del campo dei viola per la prossima stagione, incombono.

Nardella, con l'appoggio del governatore della Toscana Eugenio Ghisla, ha messo dieci milioni per allestire il Padovani, lo stadio del rugby che sorge nello stesso quartiere del Franchi, Campo di Marte. Però il budget stanziato per il Padovani non è sufficiente a trasformarlo in un impianto capace di ospitare la serie A: mancano almeno tre milioni, forse di più. E soprattutto preoccupano le tempistiche. Secondo Palazzo Vecchio, la Fiorentina dovrebbe giocare a Em-

poli mentre si costruisce il suo "stadio b". Ma sul Castellani, ha ribadito la propria contrarietà il sindaco di Empoli, Brenda Barnini.

E soprattutto neanche la Fiorentina - presente al tavolo in prefettura con il suo dg Joe Barone - appoggia la soluzione Empoli. E non sposa neanche il Padovani: per la Fiorentina, che fa i conti con introiti da sponsorizzazioni e biglietteria, l'unica soluzione è restare al Franchi. Giocare con il cantiere significherebbe allungare i tempi, rischia di perdere il contributo dei Ministeri. Un disastro per Nardella, alla vigilia delle elezioni che a Firenze si stanno giocando anche su questo tema. Il tifoso, che è pure elettore, si fa una domanda, spuntata anche sugli spalti del Franchi nel vittorioso quarto di finale di Coppa Italia contro il Bologna: dove giocherà la Fiorentina?

Se la squadra di Italiano, protagonista di un campionato entusiasmante, centrerà nuovamente l'Europa, potrebbe emigrare a Reggio Emilia o, visti i buoni rapporti del patron Commisso con Saputo, a Bologna. Ma per il campionato 2024-'25, dopo una ricognizione fallita degli altri stadi della regione, siamo in alto mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rocco Commisso, presidente della Viola

I NODI DELLA VIOLA
Rapporti incrinati tra club e Comune, intanto non si trova lo stadio temporaneo



Joey Saputo, patron del Bologna

ATTESA ROSSOBLU'
Si punta a chiudere il restyling nel 2028, al parco 'Fico' l'arena momentanea

di **Marcello Giordano**
BOLOGNA

Sono ormai otto anni che il Bologna gioca la partita del restyling Dall'Ara, tra politica, burocrazia e imprenditoria della città e non solo. Correvano il 21 gennaio 2016 quando patron Saputo e l'ad Fenucci, al fianco dell'allora sindaco Merola e dell'assessore allo sport Rizzo Nervo si presentavano in Soprintendenza per mostrare le carte di un primo studio di fattibilità per il restyling dello stadio. Arrivò poi il progetto e un piano finanziario che prevedeva l'allestimento della cittadella della moda nella zona dei Prati di Caprara, con marchi e imprenditori che avrebbero finanziato un progetto da 100 milioni. Due anni e mezzo dopo, alla festa dell'Unità di Bologna, Merola, in seguito alle proteste di comitati cittadini, avrebbe annunciato la fine di quel percorso e l'affiancamento del Comune con 40 milioni di euro e la nascita della partnership tra pubblico (Palazzo d'Accursio) e privato (Saputo) per portare avanti il progetto.

Due anni persi. Sotto con il nuovo percorso. Tra difficoltà strutturali e antisismiche dell'impianto e l'emergenza Covid che hanno fatto lievitare i prezzi e i costi delle materie prime. Oggi per il restyling si paventa un'operazione da più di 150 milioni. Anche

perché c'è un altro problema da risolvere: lo stadio temporaneo che dovrà ospitare il Bologna nei due anni di cantierizzazione del Dall'Ara. Dopo le ipotesi Modena e Ravenna, a Bologna si è deciso di allestire un'arena temporanea che sorgerà al **Caab** nell'area adiacente il parco agroalimentare Fico, che costerà circa 15 milioni, ospiterà 16.500 spettatori e la cui capienza sarà poi ridotta intorno alle 2500 unità per ospitare giovanili e squadra femminile.

Nel frattempo a Bologna è cambiato il sindaco. A Palazzo d'Accursio è arrivato Lepore e siamo arrivati alla Conferenza dei servizi, ultimo step prima del bando dei lavori di entrambe le opere, che saranno affidati a Fincantieri. Il problema è che nel frattempo Fico ha chiuso ed è passato di mano: ergo, ci sono da rifare accordi, carte e firme con il nuovo patron Farinetti. Lepore aveva annunciato pochi mesi fa la chiusura dei servizi entro il 2023. Siamo a gennaio inoltrato e in queste settimane andranno in scena nuovi faccia a faccia tra tutte le parti in causa, per chiudere la conferenza dei servizi e arrivare al bando dei lavori. Tutti garantiscono che il nuovo Dall'Ara sarà inaugurato entro il 2028 e che l'impianto temporaneo dovrebbe ospitare i campionati 2025-26 e 26-27. Dopo otto anni, forse, si intravede un po' di luce in fondo al tunnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA